

Riduzione accisa salva birra 100% italiana

La riduzione dell'accisa per i piccoli birrifici artigianali risponde alle nostre richieste per sostenere la filiera della birra agricola 100% italiana e, con essa, le tante imprese, spesso giovani, impegnate a garantire un prodotto di qualità, innovativo e legato al territorio, con effetti positivi sull'ambiente e sull'occupazione.

A dichiararlo sono Coldiretti e Consorzio Birra Italiana che esprimono soddisfazione per l'approvazione in commissione Bilancio della Camera dei Deputati dell'emendamento alla manovra finanziaria che conferma il taglio dell'imposta previsto per il 2022 e il 2023. La norma prevede – spiegano Coldiretti e Consorzio Birra – che i piccoli birrifici artigianali con una produzione fino a 10.000 ettolitri beneficeranno di uno sconto sulle accise pari al 50%. Per le imprese che producono fino a 30.000 ettolitri, lo sconto sarà del 30%, mentre per quelle che raggiungono i 60.000 ettolitri lo sconto scenderà al 20%. “Una misura importante sostenuta grazie all'impegno del presidente della Commissione Agricoltura della Camera Mirco Carloni e dei parlamentari che hanno lavorato sull'emendamento e del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare” ha commentato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. “La riduzione dell'accisa rappresenta un aiuto per la crescita delle filiere dal campo alla tavola che sul territorio nazionale stanno già vedendo lo sviluppo di esperienze importanti, attraverso la crescita della produzione di orzo e di luppolo italiani, con un indotto importante per l'economia dei territori” ha spiegato il presidente del Consorzio Birra Italiana Teo Musso. Un comparto che vede oggi quasi 1200 birrifici in tutta Italia, di cui circa ¼ è agricolo, ovvero produce da sé le materie prime necessarie, secondo l'analisi del Consorzio Birra Italiana, con una percentuale in costante crescita.

La birra artigianale è entrata sempre più nelle case degli italiani, con una produzione di 48 milioni di litri, di cui quasi 3 milioni di litri destinati all'export e, un valore di oltre 430 milioni di euro sul mercato del fuori casa, garantendo 92.000 posti di lavoro tra addetti diretti e indiretti. Un fenomeno sul quale pesano però l'aumento record dei costi di produzione legati alle tensioni internazionali e gli effetti dei cambiamenti climatici. Siccità e maltempo hanno causato una riduzione importante della produzione di orzo – conclude Coldiretti -, facendo drasticamente calare le rese, pur se il prodotto si presenta comunque di ottima qualità.